Questo l'impegno immediato dei comunisti in Campania

Mesi di dure lotte per imporre coerenti scelte meridionaliste

L'assemblea di sabato a Salerno con Bassolino e Minucci - Si tratta, in questa estate, di dar forza e respiro a un movimento che imponga al governo il rispetto degli impegni - A ottobre prevista un'iniziativa regionale per raccogliere quanto è stato « prodotto »

SALERNO — « Il governo dimostri con i fatti la sua scelta meridionalista ».

Lo striscione, bene in vista nella sala del cinema Augusteo che trabocca di comunisti di ogni età, è della Casarte, una fabbrica di ceramica che rischia la chiusura. Per scongiurare questo pericolo il ministro Scotti doveva farsi vivo alcuni giorni fa, ma i 150 operai non l'hanno ancora visto. E' solo un esempio tra i tanti dello scarso impegno con cui il governo sta affrontando i gravi problemi della Campania e del Mezzogiorno.

Contro questa caduta di tensione meridionalistica, per riaffermare tutta la loro volontà di imprimere una profonda sterzata alla politica economica nazionale i comunisti sono tornati alla lotta, alla mobilitazione, dandosi appuntamento — sabato scorso — a Salerno.

E' stata solo la prima di una lunga serie di manifestazioni. L'impegno a cui tutto il partito è ora chiamato è quello di dar vita, da oggi fino a settembre, ad una serie di conferenze aperte sui problemi del lavoro e dello sviluppo. Per ottobre, invece, è prevista una iniziativa regionale conclusiva per raccogliere tutto quanto è stato « prodotto » in questi mesi. Un immenso spiegamento di forze, che dovrebbe poi sfociare — come è stato proposto a Salerno — in un grande appuntamento meridionale di franca riflessione critica.

Perchè tutto questo? Perchè questo nuovo impegno della cui combattività la manifestazione di Salerno è stata solo una prima anche se significativa avvisaglia?

Lo ha detto senza mezzi termini il compagno Bassolino, segretario regionale del PCI: *« Siamo all'estremo di un meccanismo di sviluppo che si morde la coda. Il pericolo, per la Campania, è di una divisione netta: da una parte la zona congestionata della costa; dall'altra quella delle zone interne ormai senza più alcuna speranza di sviluppo.*

« Ecco perchè — ha continuato — *si impongono scelte chiare che vadano in direzione di uno sviluppo diffuso ed integrato. Nell'iniziativa del governo e dei singoli ministri, in particolar modo Donat Cattin, Bisaglia e De Mita* ("ministro per caso", *come lui stesso si è definito) occorre una vera svolta radicale in senso meridionalistico. Nessuno può avere più alibi o scuse. Per ottenere tutto ciò c'è un solo sistema: ridare la parola alle masse, riprendere senza incertezze la strada delle lotte unitarie ».*

E' il passo centrale dell'intervento del segretario regionale ed è stato sottolineato da un lungo e fragoroso applauso. Ma la manifestazione di Salerno è stata segnata anche da una spregiudicata riflessione autocritica sullo stato del movimento, su quello che si è riusciti a mettere in movimento dopo il 20 giugno.

« Abbiamo sconfitto il disegno del terrorismo — ha detto Bassolino —, *ma certo non siamo riusciti a legare questa lotta a quella per un diverso sviluppo. Ecco perchè dobbiamo riprendere il gusto per le lotte di massa. E' un compito non facile, ma dobbiamo dimostrare che più alti equilibri politici tra le forze democratiche significano, anche più lotte, maggiore mobilitazione. Del resto dentro la crisi possono prodursi anche fatti nuovi e non solo riflussi moderati intorno alla DC o fenomeni di qualunquismo che pure dobbiamo saper combattere ».*

E fatti significativi, risultati positivi dovuti alla lotta e alla mobilitazione, già oggi, non mancano: basta pensare al rientro della cassa integrazione alla SEBN di Napoli, all'esperienza di Persano, alla stessa conclusione della crisi a Palazzo San Giacomo.

L'affollata platea di sabato a Salerno

« L'attacco al sistema produttivo — ha detto nel suo intervento il compagno Colajanni dell'Italsider di Bagnoli — *è duro, ma dobbiamo saper rispondere come già abbiamo fatto con la positiva chiusura dei contratti nei grandi gruppi industriali. Come? Saldando la lotta dei lavoratori occupati con quella dei disoccupati. In questa direzione ci stiamo muovendo, pur se tra comprensibili difficoltà, all'Italsider di Bagnoli ».*

« Siamo solo alla metà della stagione agraria e già siamo di fronte ad una spaventosa crisi — ha ricordato il compagno Antonio Cilento, presidente di una cooperativa agricola di Villa Literno —. *Governo e Regione devono capire che non può esserci programmazione se si rimane nel caos ».*

« Non è tempo di analisi di rito sui problemi del Mezzogiorno — ha ribadito il compagno Ermanno Simeone, responsabile del comitato di zona della Valle dell'Ufita —. *C'è bisogno di nuove convenienze economiche: solo così il Sud potrà battere la strada dello sviluppo. Per questo dobbiamo far compiere un salto in avanti alla politica delle intese che fino ad ora ha prodotto qualcosa solo sul piano politico e non ancora su quello economico ».*

« L'egemonia della classe operaia — ha ribadito il compagno Mottola, delle leghe dei giovani disoccupati, dopo aver riferito della positiva esperienza di Persano — *si costruisce non moltiplicando il campo delle mediazioni politiche, ma sviluppando le iniziative di massa ».*

Il senso di questa manifestazione, tutto lo spessore di questa volontà di lotta per il cambiamento tratteggiata nei vari interventi sono stati poi ripresi nelle conclusioni del compagno Minucci, della direzione del PCI e direttore di Rinascita.

« Oggi più che mai — ha detto — *c'è bisogno di scelte rinnovatrici e di lotte adeguate. Non si è però ancora riusciti a rilanciare un movimento di massa combattivo, su obiettivi all'altezza della nuova situazione. Si tratta quindi* — ha concluso tra gli applausi — *di definire con maggiore chiarezza le linee di una politica rivendicativa che consenta alla classe operaia e alle masse popolari di tornare ad essere protagoniste: e ciò soprattutto nelle regioni meridionali ».*

Un compito chiaro, dunque, che i comunisti sono chiamati ad assolvere con la dedizione e l'impegno di sempre.

Le prime scadenze di lotta, intanto, sono già state fissate: il giorno 8 a Benevento sui problemi della zootecnia ed il 15 a Caserta su quelli della pianura campana.

Per il 13, invece, è prevista la convocazione, a Napoli, dei consigli comunali di alcuni centri dell'Alta Irpinia e della Valle dell'Ufita per sollecitare un rapido intervento — per lo sviluppo — da parte della Regione.

Gravi responsabilità dell'amministrazione di centro-destra

Perché non si colpiscono gli speculatori a Ischia

Il PCI ha invitato il Comune a costituirsi parte civile contro quanti hanno costruito abusivamente sulla spiaggia dei Maronti - Il consigliere comunale comunista di Barano abbandona l'aula in segno di protesta

Il dibattito sul dissesto ecologico di gran parte dell'isola d'Ischia e sulla tragica frana della spiaggia dei Maronti continua e si arricchisce di nuovi temi assumendo, a volte, anche toni purtroppo paradossali come è accaduto, per esempio, nell'ultima seduta del consiglio comunale di Barano. Il consiglio, infatti, ha approvato all'unanimità (l'unico consigliere del PCI, Franco Lombardi, ha abbandonato l'aula per protesta) una delibera nella quale si sostiene che la spiaggia è una delle zone più incontaminate del mondo e *« che nella zona interessata dalla frana non esiste alcun insediamento edilizio, non avendo il Comune rilasciato alcuna autorizzazione, e di fatto non essendovene di abusive ».*

I compagni della sezione del PCI di Barano contestano punto per punto quanto affermato nella delibera approvata all'unanimità dal consiglio comunale (non va dimenticato che a Barano il Comune è retto da una maggioranza di centro-destra). La spiaggia dei Maronti, infatti, è stata fatta oggetto negli ultimi anni di uno sfrenato abusivismo edilizio che ne ha deturpato la fisionomia: tutta la costa pullula di alberghi.

Il Partito comunista chiede che venga applicata la legge e che tutte le costruzioni costruite abusivamente, o in palese difformità dalle licenze rilasciate con troppa compiacenza delle amministrazioni comunali di Barano, vengano abbattute.

Il PCI ha più volte invitato il Comune ad intervenire, proponendo anche la creazione di due ristoranti a monte della spiaggia gestiti da cooperative i cui soci dovrebbero essere gli attuali gestori dei ristoranti abusivi e senza licenza. Questa proposta, però, sino ad oggi non è stata presa in considerazione: tutte le amministrazioni, infatti, hanno palesemente dimostrato di anteporre al risanamento della spiaggia, piccole beghe clientelari.

Eppure sulla spiaggia dei Maronti la situazione è assai grave: dopo la sciagura c'è stato l'ordine da parte del genio civile di transennare alcuni tratti di spiaggia ritenuti pericolosi. Stranamente essi corrispondono a quei pochi tratti di spiaggia libera esistenti ai Maronti, mentre nessuna zona ove insistono alberghi e ristoranti è stata chiusa. Si tratta di preveggente oculatezza dei locali operatori turistici o di affrettata azione del genio civile?

I responsabili dello scempio sono bene individuabili: e bene farebbe il Comune di Barano a seguire la proposta del consigliere comunista Lombardi e a costituirsi parte civile contro di essi ed a mobilitarsi per quel risanamento di cui i Maronti hanno urgente bisogno.

Un'altra vittima del racket?

Pagani: colpi di pistola contro un imprenditore

SALERNO — Stava rientrando a casa, Mario Farina, 37enne imprenditore paganese, dopo essere uscito con la famiglia durante l'intera giornata di domenica quando alcuni colpi di pistola gli sono stati esplosi contro da individui che lo hanno aggredito alle spalle.

E' stato colpito agli arti inferiori e superiori da numerosi proiettili, pur senza riportare, però, ferite gravi: è stato ricoverato in ospedale mentre i sanitari attendono i risultati degli esami radiografici per esprimere un giudizio sull'entità della degenza.

Si tratta forse di un nuovo « stile » della delinquenza locale, adottato per il consueto ed ormai consolidato costume mafioso del taglieggiamento? Mario Farina, interrogato dai carabinieri, afferma di non essere in grado di spiegare quanto gli è successo. Per di più, data l'ora assai tarda, l'aggredito non è stato in grado di cogliere i tratti dei suoi feritori che si sono immediatamente dati alla fuga.

Mario Farina gestisce da qualche anno la linea una ex azienda conserviera di S. Egidio Montalbino. Vi sono contrasti commerciali forse dietro quanto è successo? Gli inquirenti non escludono anche questa possibilità data l'ormai enorme capacità di incidenza e di controllo che la malavita locale — nel Nocerino sempre più arrogante negli ultimi mesi — ha assunto nelle attività imprenditoriali.

Per un puro miracolo non ha subito conseguenze dell'assalto banditesco anche la bambina dell'imprenditore paganese. Al momento dell'aggressione, infatti, la piccola era in braccio al padre.

Si è svolto a Caserta

Occupazione nella scuola: un incontro fra sindacati e provveditore

CASERTA — Un incontro senz'altro proficuo si è svolto nei giorni scorsi tra il provveditore agli studi di Caserta e i rappresentanti della CGIL-UIL scuola, della FLM, della FLC e del comitato disoccupati lavoratori precari della scuola, occasione di una giornata di lotta promossa da questa organizzazione per sostenere una piattaforma da essa elaborata e costruita intorno ai punti dello sviluppo della occupazione e della lotta al clientelismo.

Il comitato disoccupati e precari della scuola è un'organizzazione che prende le mosse da un movimento che si è caratterizzato nei mesi scorsi per l'incessante lotta, condotta con l'appoggio del sindacato, contro tutte quelle scuole, in gran parte private, che, dietro congrue tasse di iscrizione, rilasciavano diplomi per ogni genere di qualifica i quali per il passato, sono stati valutati ai fini della graduatoria per incarichi e supplenze.

Fu poi dimostrato che molte di queste « scuole » operavano senza la dovuta organizzazione e l'ultima ordinanza in materia emessa dal ministero, in base anche alla denuncia di questo movimento ha spazzato il campo da ogni equivoco, affermando la non valutabilità di questi diplomi, ai fini delle relative graduatorie. Anzi pare che presso la procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere giaccia una documentata denuncia.

Nell'incontro dell'altro giorno le organizzazioni sindacali hanno fatto notare la grave situazione occupazionale esistente in provincia. Mentre il provveditore, dal canto suo, ha manifestato disponibilità per un discorso di tipo nuovo, inteso a far svolgere all'istituzione un ruolo promozionale con la categoria e con le altre forze sociali.

Relativamente all'edilizia scolastica, che costituisce il primo punto della piattaforma presentata e dove si lamentano grossi ritardi, il provveditore si è assunto l'impegno di svolgere il proprio ruolo di stimolo presso gli enti locali e le istituzioni responsabili; per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di 25 alunni per classe e le nomine del personale docente nei corsi « gracis » da parte del provveditorato vi è stato, da un lato, l'impegno di rivolgersi al ministero per chiedere delucidazioni in ordine all'applicazione in senso estensivo della legge e, dall'altro, si è dichiarato d'accordo che si segue l'ordine delle graduatorie provinciali.

L'estensione dei corsi delle 150 ore formerà oggetto di un apposito incontro, pur dichiarandosi il provveditore disponibile in via pregiudiziale all'estensione ai corsi qualora se ne verifichino le possibilità; mentre per quanto riguarda l'assunzione di personale nelle scuole parificate si inviterà alle stesse una raccomandazione ad astenersi alle graduatorie provinciali.

Un'interrogazione sul progetto di disinquinamento del Golfo

I compagni onorevoli Amarante, Biamonte e Forte hanno presentato una interrogazione al ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno per sapere « se corrisponde al vero la notizia secondo la quale nel programma di spesa della Cassa per il Mezzogiorno per l'anno 1978 non vi sarebbe alcun finanziamento del progetto speciale numero 3 concernente il disinquinamento del golfo di Napoli e di quello di Salerno ».

I compagni chiedono, inoltre, di sapere « i motivi che avrebbero portato ad assumere una decisione così rilevante e se prima dell'adozione di detta decisione siano stati consultati la Regione Campania e gli enti locali interessati.

Si vuol sapere, infine, « se si tenga comunque necessaria ed urgente la promozione di un incontro con la Regione Campania e con gli enti locali interessati, allo scopo di dibattere i problemi eventualmente insorti nell'attuazione del suddetto progetto speciale numero 3 e di quelli, ad esso collegati, della situazione igienico-sanitaria ».

Superare il modo di gestione promiscuo delle terre demaniali

Una grande risorsa che si deve sfruttare

L'utilizzazione per lo sviluppo della zootecnia - La destinazione a pascolo brado contraria alla moderna vocazione dell'agricoltura - Son ben 190.572 gli ettari di terreno da riutilizzare - Necessario l'intervento della Regione - Sabato un convegno del PCI

Sabato con inizio alle ore 9,30 presso l'« Hotel Italiano » di Benevento si svolgerà un convegno sul tema: « Le proposte per lo sviluppo zootecnico della Campania » organizzato dal comitato regionale del PCI. Il convegno, che durerà per l'intera giornata, sarà aperto dalle relazioni del compagno Costanzo Savoia vice presidente del gruppo comunista alla Regione e del professor Agostino Cembalo, dell'università di Portici. Saranno presentate, poi, le seguenti comunicazioni: del prof. Pierino Iannelli sul « recupero, incremento e miglioramento della foraggicoltura meridionale »; del dottor Angelo Lomonaco su « Le forme cooperative nella zootecnica campana »; dal prof. Alberto Salerno sugli « Aspetti tecnici, economici e sociali delle produzioni animali »; dei professori Nardi e Ortolani sull'« Irrigazione per lo sviluppo zootecnico »; del compagno Pino Lanocita sulle « Terre di uso civico e sviluppo delle zone interne »; del dottor Bocchino sulle « Prospettive della zootecnia in provincia di Benevento »; dei soci della Cooperativa Matese sulle « Riflessioni su una esperienza cooperativa di giovani nelle zone interne ». Il convegno sarà concluso dal compagno Pio La Torre responsabile nazionale della sezione agraria del PCI.

Pubblichiamo oggi — su una delle questioni centrali del convegno — un intervento del compagno Pino Lanocita sulla valorizzazione delle terre demaniali.

Un movimento di massa di cooperative di contadini ed allevatori diretto alla valorizzazione degli immensi territori demaniali nel Mezzogiorno interno ha aperto una nuova fase dell'antica gestione demaniale.

L'interesse è diffuso quasi dovunque in Campania: dalla provincia di Avellino (Lacedonia, Montemarano e Tufo) a quella di Napoli (S. Giuseppe Vesuviano) alla provincia di Benevento dove, a Cerreto Sannita, al fine di rimuovere gli ostacoli frapposti dalla burocrazia, gli allevatori hanno in questi giorni capito i rischi: pascoli non valorizzati del demanio comunale.

Le caratteristiche nuove del movimento sono però percepibili nitidamente in alcuni episodi in provincia di Salerno e soprattutto in quella di Caserta. In provincia di Salerno il Comune di Sanza ha accettato la trasformazione del vasto demanio da concedersi ad una cooperativa di utenti: si tratta di oltre 6.000 ettari di terreno pari all'80 per cento dell'intera superficie agraria e forestale del comune dove è prevista l'installazione di stalle e di ricoveri per l'allevamento stanziale degli ovini e dei bovini, nonchè l'utilizzazione dei querceti per l'allevamento dei suini.

La elaborazione più avanzata è stata formulata, attraverso convegni, dibattiti, assemblee popolari in provincia di Caserta, nel Matese, dove sono sorte cooperative a San Gello, a Valle Agricola e a S. Potito Sannita. In quest'ultimo comune è stata progettata una azienda agricola per l'allevamento di bovini ed ovini, dotata di strutture fisse (recinzioni, ricoveri, cisterne abbeveratoi, ricovero per macchine ed attrezzi, fienile, casa di appoggio per guardiani). L'esempio or ora ricordato è il più positivo non solo perchè è riuscito a coinvolgere le masse, le istituzioni ed i partiti nella discussione per la valorizzazione delle terre del comune, ma proprio per la sua positività, è servito ad elaborare una linea che si diffonde.

E' la prima volta che movimenti contadini si orientano verso il demanio comunale, non per spezzettarlo e per coltivare grano, ma nel tentativo di valorizzare le terre secondo la loro vocazione in una visione moderna che ne implica la trasformazione strutturale per la realizzazione di aziende per gli allevamenti stanziali.

La destinazione a pascolo brado dei terreni di uso civico era condizionata dai soggetti sociali che se ne servivano per la transumanza dei greggi dalle masserie di pianura alla montagna.

Rotto definitivamente dal movimento dei contadini il sistema cerealicolo - pastorale delle masserie ed insieme ad esso il sistema della transumanza, si è avuto nel decennio scorso l'abbandono delle terre del Mezzogiorno interno, la caduta degli allevamenti ovini e la fine della funzione tradizionale di polo montano della transumanza svolto dal demanio di uso civico.

E' significativo che oggi, nell'ambito di una politica di riscatto delle terre del Mezzogiorno interno, siano in prima fila i contadini e le cooperative dei giovani, che a differenza del ceto che ha utilizzato finora le terre demaniali, tende a conservare la forma collettiva di proprietà.

* * *

Vi è una contraddizione da superare, un nodo da sciogliere. Secondo lo statuto giuridico delle terre civiche oggi vigente la forma collettiva di proprietà è strettamente legata al « modo promiscuo di godimento delle terre ».

La legge 11 giugno 1927 n. 1766 è diretta a tutelare tale uso promiscuo che altro non è se non il « modo di produzione arcaico » proprio di una economia di raccolto, fondato sul diritto di tutti i cittadini ad introdurre il proprio bestiame al pascolo dietro il corrispettivo della fida.

Questo modo di produzione inchioda all'arretratezza e ad una utilizzazione di rapina le terre e non ne consente il miglioramento e la trasformazione.

Bisogna però stare attenti, perchè proprio partendo da questa considerazione le forze della speculazione hanno chiesto e chiedono l'estinzione degli usi civici ed insieme ad essi della proprietà collettiva dei terreni (si veda, ad esempio, quello che accade per le terre di uso civico con vocazione turistica dal Gargano a Punta Licosa: da Castelvolturno alla Baia Domizia).

Il movimento contadino, che rivendica la trasformazione del modo di gestione delle terre, ma nello stesso tempo il mantenimento della forma collettiva della proprietà, esprime perciò una fase finalmente nuova e moderna che può sciogliere in senso positivo la questione demaniale.

* * *

La soluzione del problema è di vitale importanza per le popolazioni della dorsale appenninica meridionale perchè le terre di uso civico, sono la struttura dominante nella proprietà fondiaria dell'intera area. Sono 190.572 gli ettari di terreno di uso civico nell'ambito dei soli territori delle comunità montane in Campania, e cioè il 51,5 per cento della superficie a bosco e a pascolo.

Il fenomeno è più importante in provincia di Salerno, dove circa 100 mila sono gli ettari di terreno nell'ambito delle comunità: circa un terzo dell'intera superficie agro-silvo-pastorale.

Considerato nelle singole comunità il fenomeno tocca punte percentuali del 73 per cento della superficie a bosco e a pascolo nel Taburno, il 68,4 per cento nel Busento, il 68 per cento nel Matese, il 63,7 per cento nel Vallo di Diano, il 72,5 per cento nel Titerno e così via.

Pensare ad organizzare gli allevamenti in queste zone del Mezzogiorno senza valorizzare le terre di uso civico è impresa impossibile. Occorre seguire l'esempio della cooperativa di S. Potito ed aggregare ai terreni di uso civico le terre private conferite dai soci. Per far ciò è necessario un intervento per adeguare lo statuto giuridico delle terre di uso civico alle esigenze dello sviluppo economico.

La regionalizzazione della materia degli usi civici completata dal D.P.R. 61677 assume a questo punto eccezionale importanza.

Per il passato si è manifestata una opposizione recisa da parte degli organi statali a mutare la destinazione delle terre per la concessione alle cooperative mentre si è largheggiato in modo indecente nell'autorizzazione alle rendite alle società speculative e alle imprese capitalistiche (per esempio la Daunia Risi per le rasche di Manfredonia e la concessione a grandi allevatori delle terre di S. Giuseppe Vesuviano che oggi si negano alle cooperative contadine).

Il consiglio regionale può intervenire subito, così come è emerso dalla riunione degli assessori all'Agricoltura nel convegno recentemente tenuto presso la Regione Lazio che ha ora predisposto un progetto di legge in materia. Proponiamo che il movimento delle popolazioni interessate, le istituzioni comunali, le Comunità montane, i partiti politici e le organizzazioni sindacali operino affinchè al più presto il consiglio regionale della Campania elabori le direttive nella materia degli usi civici, disponendo in linea generale l'autorizzazione al mutamento della destinazione per tutte le terre richieste dalle cooperative aperte a tutti gli utenti con il programma della loro trasformazione, sostenuta da finanziamenti regionali e della Cassa.

Il sacrificio di usi che ostacolano lo sviluppo economico è esplicitamente sancito nell'articolo 113 della legge forestale, sicchè del tutto legittima appare la direttiva che ne consenta una diversa regolamentazione.

Nella prospettiva, occorre richiedere che le funzioni per la sistemazione delle terre civiche in montagna vengano delegate alle Comunità nell'ambito della programmazione economica e territoriale della regione. Con legge regionale si potranno, con spirito nuovo e con maggiore aderenza alla realtà, affrontare i numerosi problemi relativi alla materia degli usi civici che non si esaurisce nella sistemazione delle terre montane.

Qui non si intende neppure far cenno ai temi che la materia prospetta perchè il limite di queste note è nella esigenza di considerare il punto centrale della valorizzazione delle terre civiche del Mez- **zogiorno interno nella sua nuo-** *ne delle terre civiche del Mezzogiorno interno nella sua nuova fisionomia che tende a conservare la forma della proprietà collettiva trasformandone il modo di gestione.*

Pino Lanocita

il partito

CELLULE DI FABBRICA

A Pomigliano, alle 17,30, riunione dei comitati direttivi delle cellule delle fabbriche dell'Alfa Romeo, dell'Alfa Sud, e dell'Eritalia sul « lancio della campagna di sottoscrizione per la stampa ».

PROBIVIRI

In federazione alle 18 riunione dei probiviri delle sezioni di città e provincia.

RIUNIONE DI ZONA

Alle ore 19 a Torre Annunziata riunione di zona su situazione politica e sottoscrizione con Cennamo.

COMITATO DIRETTIVO

Alle ore 19 a Portici comitato direttivo con Vozza.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- Incontri ravvicinati del terzo tipo (Embassy)
- Professione reporter (Maximum)
- Il fascino discreto della borghesia
- Paper Moon (Ritz)
- Ecce bombo (Adriano)
- MASH (Ariston)
- Goodbye amore mio (Excelsior)

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura 19 Tel. 377.046)
Incontri ravvicinati, con R. Dreyfuss - A

MA... (Via A. Gramsci 19 Tel. 682.114)
Professione reporter, con J. Nicholson - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Il fascino discreto della borghesia, con F. Rey - SA

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Andromeda, con J. Mill - A

CINE CLUB (Via Orazio 77 Telefono 660.501)
Riposo

CINEMA INCONTRI (Parrocchia di ...)
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba 30)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 Telefono 218.510)
Paper moon, con R. O'Neal - S

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871)
Shoot voglia di uccidere, con E. Bo... - DR

ALCYONE (Via Lomonaco 3 Telefono 418.680)
Scandalo al sole, con D. McGuire - S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683128)
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Concerto con delitto, con P. Falk - G

CORSO (Corso Meridionale Telefono 339.911)
Torino nera, con D. Santoro - DR

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Sesso matto, con G. Giannini - SA (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479)
Good bye amore mio, con R. Dreyfuss - S

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Chiusura estiva

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Senza movente, con J. L. Trintignant - G

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Agente Carrel

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360)
Agente Carrel

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Chiusura estiva

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
La calda bestia, con A. Arno - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Invito a cena con delitto, con A. Guinnes - A

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Il passo dell'assassino, con J. Coburns - DR (VM 18)

ADRIANO (Tel. 313005)
Ecce bombo, con N. Moretti - SA

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616303)
Morbosita proibite, con P. Pascal - S (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Mash, con D. Sutherland - SA

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Ragazze pon pon, con J. Johnsson - SA (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La seduzione, con L. Gaston - DR (VM 18)

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
(chiusura estiva)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Quel maledetto treno blindato, con B. Svensson - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Candido erotico

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Febbre di donna, con I. Sarli - S (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Chiuso

GLORIA « A » (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
I 10 gladiatori, con G. Rizzo - SM

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Ho diritto al piacere

GLORIA « B »
Chiuso

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
(non pervenuto)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
La calda bestia, con A. Arno - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
(non pervenuto)

AMERICA (Via Tito Angelini, 21 Tel. 248.982)
Suor Emanuelle, con L. Gemser - S (VM 18)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Poliziotti violenti, con M. Sila - DR (VM 18)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
L'insaziabile

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
La resa dei conti, con T. Milian - A

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200441)
Rotte a tutte le esperienze, con M. Chazvey - S (VM 18)

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Il teatro della morte, con C. Lee - G (VM 14)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
Le avventure del signor Rossi

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 Tel. 760.17.12)
Interno di un convento di W. Borowczyk - DR (VM 18)

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto Tel. 310.062)
Sospiri, con W. Berger - DR (VM 18)

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02)
Le ragazze pon pon, con J. Johnston - SA (VM 18)

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
(non pervenuto)

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel. 616.925)
Storia d'amore con delitto, con B. Andersson - DR (VM 18)

TERME (Via Pozzuoli 10 Telefono 760.17.10)
Chiuso

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
(chiusura estiva)

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
Totò contro Maciste - C

CIRCOLI ARCI

ARCI FUORIGROTTA (Via Lepanto, 8)
Dal 28 giugno al 2 luglio alle ore 20 nella sede dell'Arci a Fuorigrotta il Collettivo Teatro Ricerca presenta: Lu iourne 7 agosto dell'anno 1647 di Corrado Taranto

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS